

Giustizia e Pace e Integrità del Creato

Juba, Aprile 2019

L'impegno per la GPIC, è bene ripeterlo, non è un lavoro marginale nell'insieme del ministero missionario. Secondo gli Atti Capitolari del 2015 la riconciliazione, la giustizia, la pace e l'integrità del creato *sono elementi intrinseci dell'evangelizzazione* (n. 11). Queste parole sono un'eco di quelle del documento finale del Sinodo dei Vescovi del 1971 *“L'agire per la giustizia ed il partecipare alla trasformazione del mondo – si diceva nel documento – ci appaiono chiaramente come dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressivo”*. È da sottolineare che questo impegno è una partecipazione alla trasformazione del mondo e alla sua liberazione, anzi, più esattamente, alla trasformazione strutturale di ambiti quali la politica, l'economia, le legislazione e l'educazione. Un compito immane, certo, e che per questo richiede una rete di collaborazione a più livelli.

Com'è stato sottolineato dalla lettera del Consiglio Generale e del Segretariato della Missione, non vi può essere vero impegno di giustizia e pace senza un lavoro per la difesa del creato. Per citare l'enciclica *Laudato si* di Papa Francesco, *“l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita.”* (n. 16). Il Papa parla, appunto di ecologia integrale dove *“tutto è intimamente connesso”*.

1. L'Impegno di GPIC nell'Istituto

Il lavoro di Giustizia e Pace si configura come un ministero cioè come un servizio specifico che richiede competenze particolari (AC '15 n. 45.2). Ciò significa che la missione oggi esige sempre più compiti specializzati secondo le necessità e le esigenze della gente. Un tempo, il missionario arrivava in una missione con compiti ben definiti e, per così dire, standardizzati: il fratello (e la suora) doveva curare l'aspetto della promozione umana (cura del workshop e seguire gli operai, costruzioni, educazione, sanità ecc.) e il padre tutto ciò che riguardava la 'cura d'anime' (catechesi, liturgia, corsi per catechisti ecc.). Oggi l'impegno missionario richiede un tipo di presenza sempre più contestualizzata dipendente dai tempi e dai luoghi, e dalla situazione particolare di un popolo.

Per questo è necessario un discernimento in profondità per scorgere i segni dei tempi e dei luoghi dove siamo e operiamo, individuando le necessità concrete della gente. Un discernimento che, però, non può essere guidato da criteri individualistici che dipendono da gusti personali, ma deve essere il risultato di un giudizio comunitario che coinvolge la comunità locale, la circoscrizione e il continente. Infatti, parlando dei servizi pastorali, il Capitolo afferma che tali servizi devono essere *“in linea con le priorità continentali, condivisi da più circoscrizioni e vissuti in una più ampia collaborazione, a livello interprovinciale o continentale.”* (45.3)

2. Nelle varie circoscrizioni

Ogni circoscrizione ha elaborato un direttorio e un piano sessennale, dove sono descritti i principi e le regole d'impegno nell'ambito di GPIC; da menzionare il *manuale di Giustizia e Pace* elaborato dalla circoscrizione del Sud Sudan. Un lavoro veramente qualificato.

Vi sono alcune circoscrizioni, dove l'impegno di GPIC si è indirizzato verso ambiti specifici e dove si sono adottate diverse modalità di lavoro. Per nominarne alcuni:

- Impegno di protesta e lotta; per esempio, l'organizzazione *Justiça nos Trilhos* in Brasile – sostenuta anche dai Missionari Comboniani – che lavora vicino alle comunità locali; il suo

scopo è esaminare gli abusi contro i diritti umani e ambientali commessi da compagnie minerarie e imprese siderurgiche, in particolare la multinazionale Vale.

- Impegno di formazione, accoglienza e aiuto legale a favore dei migranti in Europa. Questo lavoro è una priorità continentale per il continente europeo.
- Lavoro di formazione e educazione : il *Centro Laudato Sì* di Kinshasa che si occupa di animazione, formazione e ricerca sulla tutela dell'ambiente e la salvaguardia del creato; *l'Istituto di Social Ministry* a Nairobi che offre corsi universitari per diventare agenti di trasformazione sociale.
- Lavoro nel campo sanitario con la presenza di confratelli specializzati nel campo medico.
- Impegno di riconciliazione e pace, e formazione di agenti che aiutano ad affrontare superare i traumi della violenza. Questo è stato un impegno che aveva assunto la circoscrizione del Sud Sudan, ma in cui altre circoscrizioni in Africa dovrebbero impegnarsi, soprattutto dove la guerra e la violenza sono una tragica realtà.

Ciò che si è nominato è solo parte di un grande lavoro nell'ambito delle Giustizia, Pace e Integrità del Creato che si fa a livello di circoscrizione e in collaborazione con le diocesi.

Nell'Istituto siamo parte di organizzazioni internazionali quali VIVAT e AEFJN e, come sapete, il segretariato della Missione coordina la preparazione e la presenza della Famiglia Comboniana al Foro Sociale Mondiale e al Foro Comboniano. Com'è stato accennato nella lettera, uno degli impegni del Foro Comboniano, dopo il Foro Sociale Mondiale di Salvador Bahia (Brasile) nel 2018, è stato quello di organizzare un possibile Foro sulla Ministerialità Sociale della famiglia Comboniana che avrà luogo tra il 2020 e il 2021.

3. Il compito dell'incaricato di GPIC

Alcuni accenni ai compiti dell'incaricato provinciale del ministero di GPIC, soprattutto alla luce del tema di quest'assemblea di GPIC: *'La risposta cattolica a questioni di giustizia e pace in un'Africa che cambia'*. I compiti dell'incaricato si potrebbero riassumere in questi quattro verbi: *formare, informare, animare, creare reti di collaborazione*.

- a. **Formare**: è un compito importante che riguarda la formazione delle coscienze sulla dimensione biblica e spirituale della GPIC, sulla Dottrina Sociale della Chiesa, sui diritti umani, sull'importanza della tutela del creato, sulla riconciliazione e sul perdono ecc. In sintesi, *formare sui principi di Giustizia, Pace e Integrità del Creato* secondo un'ottica cristiana.
- b. **Informare** sulle questioni sia sociali, che economico/finanziarie, a livello globale e locale. Su ingiustizie che vengono perpetrate a danni di popolazioni e gruppi umani emarginati; su casi di corruzione e di violazione dei diritti umani; sui danni contro l'ambiente; sulla tratta delle persone; sulle migrazioni forzate, sull'accaparramento di terre... cioè eventi e fatti che stanno accadendo nella Nazione dove si lavora e nel continente e che sono contrari alla giustizia e alla pace.
- c. **Animare**. Coinvolgere i confratelli nelle campagne in atto per la difesa della vita e dei diritti umani. Incoraggiare la circoscrizione, quando è umanamente possibile, perché prenda posizione su alcuni temi che interessano la GPIC. Favorire (anche qui, quando è umanamente possibile e dopo un attento esame comunitario) marce di protesta per fare pressione sull'autorità politica o di distretto perché intervenga contro abusi e casi di corruzione. Il compito di animazione potrebbe anche riguardare la necessità di istituire centri di *trauma healing* e di ascolto, o altri centri sulla linea del recupero e della guarigione (per esempio, nella parrocchia di Kariobangi in Kenya esiste l'associazione *Napenda Kuishi* che ha lo scopo di riabilitare e facilitare l'istruzione e l'assistenza medica a giovani di strada e bambini, giovani e adulti vulnerabili nelle baraccopoli nei dintorni della parrocchia).

- d. **Creare reti di collaborazione.** Importantissimo per un impegno di GPIC che sia veramente trasformante. Allora si stabiliranno reti di collaborazione con la diocesi, con i confratelli che lavorano nella circoscrizione, con altri Istituti religiosi, con gruppi della società civile che si impegnano nei vari ambiti della giustizia e della pace, con organizzazioni internazionali quali, per esempio, VIVAT e AEFJN.

Il compito del confratello cui è stato affidato il ministero di GPIC non è semplice ma è fondamentale perché, oltretutto, interessa la attendibilità stessa della nostra predicazione del Vangelo.

Siamo anche coscienti che, nella maggioranza dei casi, a chi è stato affidato questo incarico, ha altri impegni da svolgere, soprattutto nel ministero parrocchiale, se è un confratello sacerdote.

Soprattutto, la persona incaricata di tale compito deve superare le resistenze dei confratelli (“*non è compito nostro – dicono alcuni – siamo qui per evangelizzare!!! Lasciamo che sia la diocesi a pensarci e la chiesa locale!*”) e un certo sospetto da parte dell’autorità ecclesiastica (a volte in *alto loco* come il nunzio).

L’impegno per la giustizia e per la liberazione integrale è un lavoro che, come si accennava in precedenza, la Chiesa reputa **costitutivo** della predicazione del Vangelo ed è annuncio e azione profetica per l’*“avvento di cieli nuovi e terra nuova nei quali avrà stabile dimora la giustizia”* (2Pt. 3,13).

Mariano Tibaldo e Arlindo Pinto
Segretariato generale della missione